

COSTITUZIONI
DELLA COMUNITA' RELIGIOSA DELLE FIGLIE DEL DIVINO
ZELO
DEL CUORE DI GESU'

CAPO I° "DEL FINE"

1° Il fine delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù è la propria santificazione e ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa con la preghiera quotidiana in obbedienza a quel comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: ROGATE ERGO DOMINUM MESSIS, UT MITTAT OPERARIOS IN MESSAM SUAM.

"UBBIDIENZA"

L' Ubbidienza è la grande virtù che deve regnare in una Comunità religiosa. Senza ubbidienza una Comunità non può esistere. Con l' ubbidienza l' anima si santifica in breve tempo. Questa virtù mortifica tutte le passioni, rende l' anima carissima al Signore, la fa camminare al sicuro di tutti gli inganni del demonio, del mondo e dell' amor proprio, e le fa acquistare tutte le altre virtù. L' anima perfettamente sottomessa all' ubbidienza gode di una grande pace e di una grande libertà di spirito, tanto più è libera quanto più sembra legata. Quest' anima si mette come una cera molle nelle Mani del Signore che ne fa ciò che ne vuole. Non può essere sposa di Gesù C. chi non è ubbidiente fino alla morte ai Voleri del suo Eterno Padre.

Gesù C. e la SS. Vergine sono i due grandi modelli della perfettissima Ubbidienza, viene poi l' esempio dei Santi i quali stimarono l' ubbidienza

più degli stessi doni di estasi e di miracoli per cui tutti i Santi Scrittori convengono che è meglio fare un atto di ubbidienza che avere la potestà di risuscitare i morti. I Santi preferirono pure l' ubbidienza alle più grandi penitenze e opere sante, tralasciando tutto per l' ubbidienza. Il peccato entrò nel mondo per la disubbidienza. o per l' obbedienza entrano nell' anima tutte le virtù. Iddio benedica tutte le azioni di un' anima obbediente.

La Comunità dove regna la perfetta obbedienza è una Comunità di Angeli.

Per apprezzare quanto valga l' obbedienza basterebbe il conoscere che Iddio è tanto geloso dell' Obbedienza che la vuole anche preferita anche ai suoi stessi ordini dati tante volte alle anime per vie soprannaturali. La SS. Vergine rivelò a S. Veronica Giuliani: Tu non dirai: voglio sempre fare la Volontà di Dio e la S. Obbedienza, ma dirai: voglio fare sempre la S. Obbedienza e la Volontà di Dio.

Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù siano innamorate della S. Obbedienza. Questa dev' essere cieca, pronta, allegra, semplice, costante, interiore, soprannaturale.

"Cieca": senza voler sapere il perchè.

"Pronta": senza indugiare menomamente.

"Allegra": fatta con tutto il cuore e con aspetto giulivo, anche se si sentono ripugnanze in contrario, alle quali non bisogna acconsentire.

" Semplice " Senza fingere di non aver capito, o cercare sotterfugi e protesti per sottrarsi.

" Costante ": Cioè attaccarsi agli ordini ricevuti ed eseguirli costantemente senza rilasciarsi e costringere la superiora a replicare cento volte un' ordine.

" Interiore ": Cioè approvando e ritenendo per giusto (dove non ci fosse manifesto peccato) tutto ciò che vien comandato da chi ne ha autorità.

" Soprannaturale ": Cioè fatta per motivi soprannaturali. Una religiosa non farà l' ubbidienza per timore servile, come si fa dai militi per timore del castigo, o degl' impiegati per timore di essere multati o di perdere il posto; ma un' anima religiosa fa l' ubbidienza per puro amor di Dio, per piacere al Cuore adorabile di Gesù, per unirsi a Gesù in amore, per attirare su di sè le sue divine benedizioni, per farsi santa e prepararsi a comparire ricca di meriti e di virtù quando sarà chiamata dal suo celeste Sposo agli eterni suoi sponsali. Ubbidire per motivi "soprannaturali" importa che nella persona dei Superiori e delle superiore debbono vedere la persona stessa di Dio e della

SS. Vergine, e nei loro ordini, comandi, consigli, esortazioni e desideri dello stesso Altissimo Iddio, e della Santissima Vergine Maria.

A chi dovranno ubbidire le Figlie del Divino Zelo?

In 1° luogo ai superiori Ecclesiastici secondo la loro spettanza Gerarchica, onorandoli, ubbidendoli come la stessa persona adorabile di N. S. G. C.

In 2° luogo alla sorella Preposta Generale ed indi rispettivamente alle sorelle Preposte e alle sorvegliatrici legittimamente adibite. E qui le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù non dimenticheranno giammai che l' otto Dicembre del 1904, Cinquantesimo anniversario della Dogmatica definizione dell' Immacolato Concepimento di Maria SS. dopo un' anno di preparazione questo Istituto del Divino Zelo, fece la solenne elezione, nomina, e proclamazione della SS. Vergine Immacolata, quale Padrona, Madre, Maestra e Superiora assoluta, effettiva ed immediata della Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù ora ed imperpetuo.

Dopo fatta questa solenne proclamazione, la SS. Vergine parve aver dato dei bei e particolari segni di averla accettata e di essersi costituita quale speciale Padrona, Madre, Maestra, e Superiora di questo minimo Istituto. Da quel fortunato giorno e in perpetuo le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù hanno considerato e considereranno sempre la SS. Vergine come la superiora effettiva, assoluta ed immediata, ma invisibile di questa minima Congregazione, e la Superiora visibile hanno giurato di considerare come vera Vicaria della SS. Vergine Maria Immacolata, obbligandosi di onorarla, amarla, e ubbidirla come la stessa Persona della SS. Vergine di cui fa le veci.

Questo santo e nobile ufficio di Vicaria della SS. Vergine Immacolata, risiede in primo luogo nella Sorella Preposta Generale ed indi rispettivamente nelle sorelle preposte di ogni Casa, le quali sono perfettamente sottomesse alla Preposta Generale. Si è perciò che le Figlie del Divino Zelo, per godere della grande e singolare sorte per avere per l' effettiva superiora la SS. Vergine, debbono onorare, amare ed ubbidire la propria sorella Preposta, e la sorella preposta Generale come farebbero con la stessa SS. Vergine Maria.

In 3° luogo ubbidiranno a tutti gli articoli del loro Regolamento come se fosse voce vera dei legittimi superiori e delle legittime Superiori.

4° al campanello, degli atti comuni considerandoli come voce viva della superiora. Le Figlie del Divino Zelo, o sorelle, o novizie, o aspiranti, o probande non faranno mai nulla senza l' ubbidienza anche se dovessero bere un pò d' acqua fuor di posto. Non possono mai lasciare il proprio posto nemmeno in ricreazione senza il permesso. Ciascuna che abbia avuta qualche particolare incombenza dalla Preposta, espletato l' incarico avuto deve presentarsi alla stessa per darne conto, tutte le volte che l' importanza della cosa lo richiede, per ricevervi nuovi ordini. Quando un' ordine di una Preposta o Vicaria della stessa, o sorvegliatrice presente, sia diverso o anche contrario di un' ordine dato da superiore assenti, si deve ubbidire alle superiore presenti e non alle assenti, salvo poi a potersi riferire o a rendere ragione alle superiore maggiori assenti. Lo stesso è da dirsi se qualche volta alla suddita sembra che un' ordine delle Preposte o sorvegliatrici presenti si opponga a qualche articolo del Regolamento.

Qui si noti che la Preposta maggiore assente potrebbe imporre specificatamente alla suddita di ubbidire ad un suo ordine anche nel caso che quella presente desse una contr' ordine; in tal caso la suddita deve ubbidire alla Preposta maggiore assente. Però ogni preposta maggiore assente non deve usare ordinariamente di questo potere, ma deve contentarsi e richiedere che gli ordini delle preposte minori presenti prevalgano. Ma essa domanderà stretto conto alle preposte minori di ogni cambiamento di ordine, e le Preposte minori non saranno larghe a fare dell' epichee, ma invece saranno gelosissime che siano rispettati ed eseguiti gli ordini delle Preposte maggiori e dei Regolamenti.

"IV VOTO DI UBBIDIENZA..."

" Al comando del Divino Zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in messem suam". Ma le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù esercitano un' obbedienza che forma la gioia prediletta del loro cuore. Esse raccolgono dalle labbra adorabili di Gesù C. forse le prime fra tutte le sacre vergini, figlie della s. Chiesa, quel divino Comando uscito dal divino Zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in messem suam. Esse ne hanno formato un voto particolare d' ubbidienza che forma Oa parte primaria della loro vocazione, della loro missione e della loro gòoria predestinazione.

Per questo ne portano il sacro emblema sul petto e si gloriano dell' aureo nome di: Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questo voto le obbliga ad una quotidiana preghiera di fede, di zelo e di santo fervore per ottenere dalla Divina Bontà numerosi e santi Ministri di Dio per tutta la Chiesa, e le obbliga a propagare come meglio possono, questo spirito di preghiera. Faranno le preghiere per ottenere i Buoni Operai nel modo seguente:

1° In comune, tre volte al giorno.

2° Quattro volte l' anno nelle quattro Tempora, e pure nel tempo delle Rogazioni, le quali saranno fatte in processione. Nelle feste degli Apostoli faranno le preci ai Santi Apostoli e quella del SS. Sacramento nei giorni di Esposizione.

3° Giornalmente offriranno la S. Messa e il S. Rosario con l' intenzione di ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa; similmente offriranno la S. Comunione e tutte le fatiche e buone opere della giornata in unione a quel vivo interesse che intese il Cuore SS. di Gesù quando disse: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam .

4° Inoltre, ogni sorella nel secreto del suo cuore pregherà per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa in tutta la giornata e aggiungerà offerte, giaculatorie, intenzioni, mortificazioni e quant' altro il suo zelo le suggerisce.

"OPERE"

Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù si eserciteranno in diverse opere riguardanti il buon andamento della loro Comunità, e la carità con le orfanelle. Nella Comunità avranno diversi uffici, e procureranno di adempirli con esattezza, e sempre col fine di piacere al cuore SS. di Gesù e santificarsi. Circa la carità l' eserciteranno con le orfanelle dell' Orfanotrofio, prestandosi per loro fine dove l' ubbidienza permette.

CAPO 2°

I° Le sorelle tengono sempre presente per la pratica della santa Umiltà, che esse si sono dedicate al servizio dei Poveri. Stiano sempre all' ultimo posto, e si contentino delle ultime cose. Nè siano felici risentirsi se loro sembra di essere trascurate.

II° Leggano una volta la settimana un tratto del presente Regolamento.

III° ORAZIONE: Ogni sorella amerà molto la santa orazione e a sera la meditazione delle pene intime del Sacro Cuore di Gesù. Questa meditazione sarà assai prediletta dalle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

" IV° PREGHIERE VOCALI: Faranno le preghiere vocali con voce soave, lamentevole con pausa e sentimento. Penseranno che la Preghiera è il gemito della mistica Tortorella. Stando al coro, o per pregare, o per meditare staranno molto composte, modeste e di buon esempio.

" V° SILENZIO: Si raccomanda particolarmente il santo silenzio a tutte le sorelle. Vi è silenzio perfetto nel tempo che precede e segue l' orazione dalle 11 alle 12 nel tempo che si sta al posto nel refettorio e in dormitorio. Vi è silenzio meno perfetto nel tempo degli uffici e del lavoro comune. Non parleranno mai a voce alta nè rideranno forte.

" VI° RICREAZIONE: Questa si farà in comune modestamente, e non più di un' ora consecutiva, staranno assieme o conversando o passeggiando; ma nessuna può esentarsi senza legittimo motivo, e senza il permesso dell' ubbidienza. E' proibito discorrere o fare ricreazione in due.

CAPO 3° "DEL COME DIPORTARSI CON GLI ALTRI"

I° SUPERIORI: Le sorelle onoreranno la persona del sommo Dio in quella dei superiori ecclesiastici. Pregheranno pel proprio Vescovo e per gli altri proprii superiori e superiore e saranno sempre pronte alla loro ubbidienza, " come al Capo articolo Ubbidienza".

2°: Le sorelle avranno sempre in mente le parole del S. N. G. C. Amatevi gli uni con gli altri, siccome io ho amato voi. Si ameranno l' una con l' altra nella carità di G. C. ma senza attacchi e familiarità. E' rigorosamente proibito il toccarsi menomamente tra loro, il parlare tra loro in secreto, il dirsi cose di confessione, il farsi dei doni senza il permesso dell' ubbidienza. Si compatiranno e si aiuteranno l' una con l' altra. Ognuna procurerà che siano date le cose migliori all' altra, e a sè le peggiori. Se sono chiamate dalla Preposta a discolarsi di qualche accusa non si getteranno la colpa l' una con l' altra, ma al contrario ognuna darà torto a sè e scuserà la compagna. Per rispetto si chiameranno sempre di voi. Si daranno sempre il nome di Sorella.

III° ASPIRANTI, PROBANDI E NOVIZIE: E' proibito alle suore avere relazione alcuna con le aspiranti, probande, e novizie salvo per ufficio o per

carità, e sempre col permesso dell' ubbidienza e con moderazione. Siccome può avvenire, benedicendo il Signore questo Istituto che si fondino diverse Case, ne avverrà che le sorelle debbono separarsi per formare i diversi centri di Comunità dirigenti. In tal caso avverto con tutto l' animo mio e per le viscere della carità di Gesù C. S. N. le Figlie del Divino Zelo a non disunirsi fra di loro con lo spiiro, il che formerebbe la ruina dell' Istituto, ma se ne stiano fra loro unite in ispirito, con sacri vincoli di carità come membri di un sol corpo, e all' uopo si aiutino e si sostengono a vicenda. Sia lungi da loro ogni rivalità o partito, ma invece siano una sola mente e un sol cuore e preghino le une per le altre. Questo articolo raccomando caldamente alle suore come quello da cui dipende la loro esistenza e il loro progresso.

V° PARENTI: Una religiosa che lascia il mondo e si dà a Gesù Cristo, deve moderare gli affetti sensibili che la legano o la richiamano ai parenti, e deve purificare questo amor legittimo e naturale secondo la virtù della carità e della Pietà. Si deve amare puramente in Dio senza tenerezze e sensibilità naturali, ma con amor forte e puro, raccomandandoli al Signore perchè li benedica, li santifichi e li salvi. Le Figlie del Divino Zelo non saranno molto avide di vedere i parenti, o di scrivere loro troppo spesso, nemmeno saranno trascurate a non scrivere mai o non rispondere se ricevono lettere. Scriveranno nell' onomastico dei Genitori e nelle principali festività ed occasioni. Ma sia che li vedano al Parlatorio, sia che loro scrivano debbono usare modi e linguaggio moderato, da religiosa e non da mondane.

Invece nei loro discorsi e nelle loro lettere faranno discorsi edificanti e sante insinuazioni per muoverli alla frequenza dei Sacramenti alla stima della Religione e simili. Non possono avere relazione con parenti non propinqui. Le lettere che ricevono dai parenti passeranno pel tramite della sorella Preposta, la quale le riassunterà e le darà riassettate; e ciascuna sorella, novizia, o probanda sarà lieta di adempiere quest' articolo del nostro Regolamento, ricevendosi le lettere dei parenti riassuntate. Del resto nel riassunto non sarà omesso nulla di ciò che è importante e lecito a sapersi dalla giovane che riceve la lettera. Quest' articolo del nostro Regolamento chiude energicamente le porte al mondo e al demonio, e preserva e custodisce le anime che hanno la sorte di consacrarsi allo Sposo Celeste.

CAPO 4° "DI ALTRE COSE RIGUARDANTI IL DIPORTAMENTO E I DOVERI DELLE SORELLE"

I° ATTI COMUNI: Al suono del campanino saranno pronte agli atti comuni, senza ritardo alcuno, e si muoveranno in regola per due, se il locale si presta.

II° PARLATORIO: Vi andranno di rado, e si sbrigheranno presto. Non vi andranno mai senza il permesso dell' ubbidienza; nè mai senza ascoltatrice. Al parlatorio non si sveli cose interne della Comunità.

III° SORTITA: Le sorelle non saranno molto amanti delle sortite. Usciranno di rado, e per lo più tratteranno strade remote. In pubblico cammineranno con molta modestia e compostezza.

IV° ACCUSA: Ogni sorella non si dimentichi l' obbligo che le impone l' ubbidienza di riferire alla Preposta quanto accade nella Comunità che possa riuscire di danno. Tali accuse sono da farsi con prudenza, carità e umiltà; con la stessa e retta intenzione del bene comune; ma non sono da tralasciarsi affatto, derivandone un gran bene da tali accuse, e un gran male dall' ometterle.

V° DOTTRINA CRISTIANA: ogni dopo pranzo si farà un quarto d' ora di dottrina cristiana col libro.

VI° RITIRO SPIRITUALE: Questo ritiro si farà completo ogni mese dai Vespri del 18 ai vespri del 19 e ogni anno dei vespri dell' 11 Marzo ai vespri del 18. Nel tempo del ritiro, esamineranno se stesse, ripiglieranno il santo fervore, faranno preghiere, lettura spirituale e orazione.

VII° RINNOVAZIONE ANNUA E SOLENNE DELLE PROMESSE E DEI VOTI: Questa avrà luogo ogni 18 Marzo.

VIII° AMMISSIONE ED ESPULSIONE DELLE SORELLE: Non potrà ammettersi al noviziato chi prima non abbia fatto il tempo assegnato di aspirantato o probandato e non dia prova di anima ubbidiente e distaccata dalle cose della terra, amante dell' orazione e desiderosa di santificarsi, e affezionata al proprio Istituto. Una persona della comunità che si mostrasse incorreggibile nei suoi difetti (il buon Dio non voglia) verrebbe espulsa.

CAPO 5° "PENITENZE"

I° Le sorelle procureranno di essere anime penitenti e mortificate.

II° La prima e più salutare penitenza delle sorelle sarà la S. Confessione, fatta con profonda Umiltà, dolore, e sincerità, la seconda penitenza sarà l' uniformità alla divina Volontà in tutte le cose contrarie e in tutti i patimenti,

povertà, contraddizione ecc. ecc. La terza penitenza sarà la mortificazione e rinnegamento della propria volontà; del proprio giudizio e della propria opinione con la perfetta ubbidienza. La quarta penitenza saranno le piccole mortificazioni dei sensi nel mangiare, nel vestire ecc. dell' amor proprio coll' umiliarsi, accusarsi in colpa, riceverli umilmente le correzioni e rimproveri, chiedere perdono e simili.

III° Le sorelle faranno astinenza dei dolci tutto l' anno eccetto le maggiori solennità e i casi di malattia; e dei frutti il Sabato, eccetto che si passino per prima pietanza.

IV° Le sorelle che hanno 21 anno e non siano dispensate da giuste cause, osserveranno scrupolosamente il digiuno e le astinenze della S. Chiesa. Le altre che non hanno 21 anno, faranno qualche digiuno tra quelli prescritti della Chiesa, non potendo faranno metà di digiuno. Per gli altri digiuni, astinenze e pane ed acqua si regoleranno con la santa ubbidienza della sorella Preposta.

V° Le sorelle faranno le penitenze pei proprii difetti, secondo che dispone l' ubbidienza. Fra le penitenze la più rigorosa sarà lo stare in ginocchio al refettorio, il ritiro in cella e la svestizione del doppio velo e anche del modestino col sostituirvi un fazzoletto. Si può anche togliere il Sacro Emblema.

CAPO 6° "CONFESSIONE E COMUNIONE"

La frequenza della santa confessione e Comunione, con le debite disposizioni, si raccomanda alle sorelle come il primo fra tutti gli esercizi di devozione per santificarsi.

CONFESSIONE: Si confesseranno ordinariamente ogni otto giorni. Premetteranno l' esame di coscienza fin dall' orazione del mattino, e un quarto d' ora prima della confessione. Porteranno al confessionile un cuore umile, contrito e ben disposto. La loro confessione sia breve, semplice, e sincera. E' proibito lo stare a lungo al confessionile. Ordinariamente bastano da 5 a 10 minuti.

E' proibito rigorosamente parlare con le compagne di cose di confessione. Ascolteranno le parole del confessore come parole di Dio. Non intratterranno i confessori in cose riguardanti la comunità che dipendano

esclusivamente dal foro esterno, e l'ingerenza dei confessori in simili casi la sottoporranno alla Suora Preposta. Talvolta avranno il confessore straordinario.

COMUNIONE: Il Sommo Bene Sacramentato sarà in cima a tutti i pensieri, nel corso della giornata faranno la santa Comunione spirituale. In quanto alla Comunione Sacramentale si regoleranno col giudizio del proprio confessore, però molto si richiede, si desidera e si spera che la santa comunione sia quotidiana. Il preparamento della Comunione dovrà essere remoto e prossimo. Il primo consiste nell'esercizio delle sante virtù e nella propria santificazione, il secondo consiste nell'apparecchio che si fa mezz'ora prima. Si accosteranno alla santa Comunione composte e raccolte, e dopo ricevuto il pane degli Angeli s'intratteranno alla divina Presenza con profonda umiltà, chiedendo grazie al Sommo Bene per sè stesse e per tutta la S. Chiesa. Specialmente pregheranno per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa.

"APPENDICE: DELLA QUESTUA"

Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, procureranno i mezzi di sussistenza per sè e per l'esercizio della Carità verso le orfanelle, col lavoro: e quando siano scarsi i guadagni del lavoro faranno la questua col fine di aiutare le orfanelle. La loro questua è messa sotto la protezione di S. Giuseppe. Faranno la questua con le seguenti norme:

Considereranno la questua come una umiliazione la faranno in ispirito di mortificazione.

Indirizzeranno il loro fine a Dio, e pel nobile motivo dell'amor di Dio, e del prossimo, si faranno mendicanti.

Prima di partire per la questua i due questuanti faranno una preghiera apposita con invocazione al Cuore SS. di Gesù alla SS. Vergine e a S. Giuseppe e al Santo Angelo Custode, per la preservazione da ogni male e pel buon successo.

Prima di partire per la questua si prenderanno la Benedizione del Patriarca S. Giuseppe.

Andando per la questua terranno fra loro rigoroso silenzio, eccetto in quanto riguarda il buon andamento della questua. Sono quindi proibiti dalla santa ubbidienza i discorsi fuori proposito e le parole inutili.

Sono parimenti proibite le risa.

Le questuanti cammineranno a passo regolare e talvolta si permette un passo spedito.

Mostreranno la massima modestia nel loro andamento e molto più nei discorsi e negli sguardi stando per quanto si può con gli occhi bassi e sfuggendo rigorosamente ogni sguardo di curiosità.

Le questuanti terranno presente la parola adorabile del S. N. G. C. *Neminem salutaveritis per viam* Non saluteranno nessuno per istrada, quindi cammineranno sempre serie senza salutare persona alcuna, neanche Sacerdoti, e tanto meno i proprii parenti. Se vengono salutate, risponderanno con un leggero ed impercettibile segno del capo. Per evitare i saluti cammineranno senza guardare alcuno.

Le questuanti non si fermeranno con persona alcuna per via, sia pure Sacerdote, e nemmeno con i proprii parenti. Se alcuno fosse ardito di restarle si sbrighino subito in poche parole. Si contentino più tosto di parere scortesi, anzichè sottostare ai rispetti umani.

Se vengono interrogate circa il loro Istituto risponderà quella cui è permesso di parlare.

Durante la questua staranno unite in ispirito a Gesù Cristo povero, al quale offriranno ogni fatica e umiliazione. Le questuanti chiederanno elemosine in denaro e generi. Non saranno importune nel chiedere, ma con modestia e parsimonia. Si presenteranno per questuare l' obolo della Carità spontanea, ricevendo rifiuti, negative e dispregi, si ritireranno modestamente, si umilieranno in cor suo, e si reputeranno contente di soffrire qualche umiliazione per amore di G. C. benedetto.

Porteranno con sè un' orfanella, la mostreranno come obbietto della loro questua, senza proferire motto alcuno.

Accetteranno qualunque cosa loro sia dato mostrando qualche segno di gratitudine, e dicendo sommessamente, grazie.

Se andranno in case o luoghi di signori che loro diano delle elemosine e facciano delle buone accoglienze si mostrino modestamente ossequiose e dicano qualche parola di convenienza e di rispetto come richiede la buona creanza.

E' proibito alle questuanti accettare cibi o bevande per sè, possono accettare per la piccola che portano con sè.

Le questuanti abbiano insieme alla modestia e santa prudenza e circospezione, una santa scaltrezza a procurare buone elemosine, dovendo adempire con zelo il loro ufficio.

Stiano attente ai luoghi, alle circostanze, facciano ogni loro possibile di portare all' Istituto buone questue, pensando che le loro fatiche debbono giovare alla educazione delle orfanelle.

Ritornando dalla questua facciano un' apposito ringraziamento e presentino la questua ai piedi del Glorioso Patriarca S. Giuseppe indi rimangano raccolte, guardandosi bene di ciarlare fuori proposito sugli avvenimenti della questua.

Consegnino il tutto alla Preposta e sarebbe grave sconvenienza ritenere cosa alcuna per sè.

Sono inoltre obbligate le questuanti di riferire menomamente le vicende, i successi, e gli avvenimenti della questua alla Preposta.

"MADRE PREPOSTA"

La Sorella Moderatrice delle Figlie del Divino Zelo piglia il nome di Madre Preposta.

Questo nome vale pel pubblico ed anche per la Comunità nel chiamarla, ma nella spirituale organizzazione secreta dell' Istituto e Regola: è chiamata: M. Vicaria.

Perchè non si chiama così in Comunità?

Però si scrive ecc.

Quali sono i grandi obblighi che hanno verso la stessa le Sorelle, le novizie, le probande, le aspiranti e le Figlie della Casa?

Quale sarà il loro diportamento verso la stessa?

Si è già detto abbastanza sul proposito quando si è detto al capitolo dell' Ubbidienza, che la Madre Preposta di questo minimo Istituto fa le veci della Santissima Vergine, ne è la Vicaria, la Vice-Gerente, essendo superiora e Madre assoluta immediata, effettiva, la SS. Vergine Immacolata. Ciò importa che le Figlie del Divino Zelo riguarderanno la Madre Preposta come se fosse la Persona della SS. Vergine, e quindi avranno per essa:

1° Una grande venerazione per cui la chiameranno di vostra Reverenza. Al primo vederla la saluteranno riverentemente, le chiederanno la benedizione da parte della SS. Vergine, in ultimo le baceranno lo scapolare. Secondo il proprio fervore e zelo potranno anche altre volte, e in altre circostanze, genuflettersi con la Madre Preposta e baciarle lo scapolare e parlarle, ma anche in ginocchio sempre con ispirito di fede e di umiltà, senza abusi, o affettazioni, e per quanto la stessa Preposta tolleri e permetta.

Quando la Madre Vicaria si presenta, tutte si leveranno in piedi, e lo stesso farà ognuna anche se stesse sola. Questo e altri segni di rispetto li useranno in presenza di estranei, ma non così il genuflettersi perchè il mondo poco comprende il grande pregio dell' umiltà.

2° TIMORE RIVERENZIALE. La sacra venerazione è madre del santo timore. Chi teme Iddio venera quelli che lo rappresentano, teme di offenderli di disgustarli, e di cadere nel loro giusto sdegno e rimprovero. Questo timore che in rapporto ai Superiori è detto (timore riverenziale) fa sì che si parli loro sempre con rispetto e soggezione anche se ci ammettano alla loro confidenza, e che si temano i loro rimproveri, onde vengono a riceversi con grande umiltà e profitto. Questo santo riverenziale timore debbono avere le FDZ. verso la loro Madre Vicaria. Quindi le parleranno con voce rimessa, con maniere umili, e avranno timore filiale e non servile in riguardo ai rimproveri o castighi che potrebbero meritarsi, e se li abbiano meritati li accetteranno e li eseguiranno in silenzio con grande soggezione giusta il detto dell' Apostolo: *Mulier in silentio diseat cum omni subiectione.*

La donna riceva gli ammonimenti in silenzio con ogni soggezione.

Ma una particolare avvertenza è qui da fare ecc.

Se non avvenisse che la M. V. e per mancanze manifeste di una suddita, o per motivi a Lei solamente palesi, si mostrasse dispiaciuta e contegnosa verso la stessa, in tal caso come dovrà diportarsi la suddita? In primo luogo si guarderà bene dal prendere con indifferenza il contegno della M. V. perchè ciò sarebbe grave colpa, vera mancanza di umiltà, di fede, e di spirito religioso, sarebbe indizio di animo superbo e duro. La suddita adunque in simile caso ne avrà internamente in vivo dolore come se vedesse adeguata verso di sè la SS. Vergine o lo stesso S. N. G. C. Esaminerà se stessa e nelle sue azioni, senza scusa alcuna, i motivi e le giuste ragioni del dispiacere e contegno della M. V. Indi, senza audacia, ma con quelle delicate riserve che suggeriscono la venerazione, il santo riverenziale timore, in presenza alla M. V. e umilissimamente genuflessa, con vera compunzione e contrizione le chiederà perdono come lo chiedesse alla stessa Madre di Dio, e la pregherà di darle qualunque penitenza per espiare il suo fallo. Ricevendo il perdono e la penitenza, dirà: Madre, la ringrazio della sua carità e le bacerà lo scapolare. Indi starà attentissima di non più ricadere. Ma se la M. V. respinge la giovane che si presenta a chiederle perdono, o la lascia e si allontana, o le chiude la porta in viso, che farà la suddita?

Si umilierà ancora più in cuor suo riconoscendosi indegna del perdono, starà mesta, taciturna, e afflitta, guardandosi bene dal fare ricreazione, dal

ridere in conversazione, dal mostrarsi in qualsiasi modo allegra, perchè ciò sarebbe gravissimo fallo, e scandalo per le altre. Fallo del pari gravissimo e scandaloso sarebbe se la suddita dimettesse il pensiero di più oltre presentarsi a chiedere umilissimamente perdono e penitenza alla M. V. perchè questa l'abbia respinta. Invece, maggiormente compunta per quante maggiori volte la M. V. l'avrà respinta, tornerà secondo l'occasione e l'opportunità, e sempre con grande riserva e riverenziale timore, a prestarsi umilmente dinnanzi alla M. V. come se ciò facesse dinnanzi alla SS. Vergine e le domanderà ritornando a chiedere nuovo perdono con atti e parole molto umili e compunte. E ciò fino a tanto che alla M. V. piaccia di perdonarla e riammetterla nella sua grazia. Questa umile presentazione la suddita potrà farla o trovando la M. V. nella propria stanza, chiesto e ottenuto il permesso di entrarvi, o attendendola in qualche passaggio, o altrove presente la Comunità, secondo la varietà dei casi e le riparazioni private o pubbliche da farsi.

3° Avranno per la Madre Preposta un grande, puro e santo affetto, amandola di vero cuore in Dio, ma con un amore misto di venerazione e di rispetto senza prendersi d'indebita e familiare confidenza. Mostreranno questo amore con l'ubbidirla in tutto e per tutto perfettamente come si è detto nel capitolo dell'Ubbidienza, col contentarla in tutto, col prevenirla i desiderii, con evitarla di dispiacerla ed amareggiarla in cosa alcuna, coll'alleviarle i pesi anche coi proprii sacrificii, con l'uniformare sempre la propria volontà e il proprio giudizio a quello della Madre Preposta, e finalmente col tenere una condotta così umile, così pia, così diligente nei propri ufficii, e così osservante che la Madre Preposta abbia a trovarsi pienamente lieta e confortata nel Signore. Ma siccome l'argomento del puro amore è assai esteso, così aggiungiamo che le Figlie del Divino Zelo debbono nutrire il loro amore per la Madre Preposta col raccomandarla giornalmente al Signore e alla SS. Vergine con vivo interesse del di lei bene spirituale e temporale, e le più fervorose potranno anche offrire particolari preghiere e penitenze e offrirsi anche al Signore, per redimere la propria madre Preposta da qualche angustia temporale o pena corporale. Il rispetto e l'amore verso la propria Madre Preposta le dimostreranno pure con celebrare il di lei onomastico, con quelle dimostranze cordiali, semplici e modeste che più si convengano, evitando soverchie spese e sforzo esagerato, perchè a niuna Madre Preposta potrebbe piacere.

4° Fiducia. Un punto importante della venerazione e santo filiale affetto che debbono avere le F. d. D. Z. per la Madre Preposta, si è la Fiducia che nella stessa debbono porre.

Che s' intende per questa Fiducia?

S' intende che se la Preposta si chiama per come veramente è Madre le giovani devono essere veramente figlie, quindi come figlie a Madre non debbono avere ritegno di fidarsi con Essa, e di aprirle il proprio cuore, d' esporle le proprie pene, di chiederle aiuti, conforto e consiglio, e di raccomandarsi vivamente alle sue preghiere. Quantunque non vi sia obbligo alcuno di scoprire cose occulte della propria coscienza alla Madre Preposta, nè questa possa pretenderle, pure le di lei Figlie spirituali sono libere di farlo discretamente, e quando ciò potrebbe loro giovare per ricevere conforti e avvisi. (Debbono tenerle il segreto di chò che loro dice) Ma un' avvertenza molto importante che debbono tenere presente le F. d. D. Z. circa quanto si è detto nel loro diportamento verso la Madre Preposta, si è che debbono attentamente rifuggire dalla mera personalità del sostituire in motivi dell' amore santo e della riverenziale venerazione, le ragioni di affetti naturali, di riguardi personali. Restano dunque abolite le simpatie le affettazioni o le maliziette dirette ad aggraziarsi l' animo della Superiora, le affezioncelle poco ordinate, e simili, e parimenti restano abolite le antipatie, le ripugnanze, e gli sdegni, i rancori, le avversioni e simili suggestioni del demonio. Debbono tener sempre presente le F. d. D. Z. che la loro Madre Preposta rappresenta la persona Divina della SS. Vergine Immacolata, e con quest' occhio e sguardo soprannaturale la debbono sempre mirare. Ma tutto ciò importa un' altra grande regola alla quale debbono molto attaccarsi le F. d. D. Z. affinchè non fallisca questo sguardo di pura Fede, e non perdano la preziosissima Grazia della SS. Vergine, e non venga loro meno la santissima e secreta direzione della Immacolata Madre di Dio. Questa regola si è che qualsiasi superiora legittimamente eletta ed approvata la debbono riguardare con lo stesso occhio senza fare mai distinzione o paragoni, o critiche o preferenze tra l' una e l' altra, tra la deposta e la Preposta: per esse la superiora è sempre una: la SS. Vergine. la Preposta è sempre una: la Vicaria della SS. Vergine. La deposta allora rientra nel rango di tutte le Sorelle, e per la prima darà l' esempio della perfetta osservanza di questa importante regola e di ogni altra e la nuova Preposta raccoglie tutta la venerazione, l' affetto, la fiducia, e l' ubbidienza che riceveva la sua predecessora, e tutta la sudditanza e dimostrazione di rispetto che quella riceveva, nè più nè meno anche dalla deposta.

Oh! sappiano le F. d. D. Z. che l' osservanza di questa regola sbarra al nemico una di quelle porte per le quali è solito entrare nella Comunità, e metterla a soqquadro!

"APPUNTI"

"Della elezione della Preposta Generale"

Che le Figlie del Divino Zelo ogni volta che deve essere eletta la Preposta Generale, debbono premettere un anno di preci, e poi preci immediate e proprie, perchè la SS. Vergine si scelga Essa stessa la sua Vicaria.

Di alcune pratiche nell' anno nelle principali Feste di Maria SS. che deve fare la Madre Vicaria Generale imitare la SS. Vergine, oltre una Prece giornaliera scritta.

Sugli obblighi della Vicaria Generale si deve fare un Trattato a parte "secreto", che lo tiene ogni Preposta Generale.

Come si debbono umiliare con le suddite. In Refettorio?

Non umiliarsi esternamente con chi abusasse.

Che tutto ciò che si è detto per la Preposta Generale, vale rispettivamente per le Preposte locali, che sono: Pro Vicario della SS. Vergine.

Se la sera debbono chiedere la benedizione.

Del prenotarsi all' accusa con la Superiora.

Dal chiamarla Madre Vicaria almeno il giorno dell' Immacolata.